



Il Riflettere

Υ	ϛ
Ϝ	ϝ
Η	1
Θ	Δ
Ζ	ϛ

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXVI N. 1 - GENNAIO 2025

... in BERGOGLIO APRE
LA PORTA SANTA

2025 "IL RIFLETTERE" COMPIE XXVI ANNI

PAPA BERGOGLIO: "APRE LA PORTA SANTA"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"





Città del Vaticano, 24 dicembre 2024 - Francesco ha aperto la **Porta Santa**, dando avvio al Giubileo ordinario del 2025. Il pontefice è stato portato in sedia a rotelle fino davanti la soglia, vestito di paramenti oro e verdi.

Ha sostato in preghiera, quindi come da tradizione ha bussato e i battenti si sono aperti. L'annuncio dell'inizio del Giubileo è stato dato da un coro di campane, e Francesco ha attraversato la soglia, primo pellegrino dell'Anno Santo, quindi, lasciandosi sulla destra la Pietà di Michelangelo, si è avviato verso l'Altare della Cattedra, seguito da rappresentanti dei popoli della terra e quindi dai cardinali. Papa **Bergoglio**, tra l'altro ha detto: *"La speranza non è morta, è viva e non delude"* - *"Se Dio viene, anche quando il nostro cuore somiglia a una povera mangiatoia, allora possiamo dire: la speranza non è morta, la speranza è viva, e avvolge la nostra vita per sempre"*. *Papa Francesco nell'omelia della messa di Natale, dopo l'apertura dell'Anno Santo. "La speranza che nasce in questa notte non tollera l'indolenza del sedentario e la pigrizia di chi si è sistemato nelle proprie comodità", ha scandito il pontefice, "non ammette la falsa prudenza di chi non si sbilancia per paura di comprometersi e il calcolo di chi pensa solo a se' stesso; è incompatibile col quieto vivere di chi non alza la voce contro il male e contro le ingiustizie consumate sulla pelle dei più poveri". - Al contrario, "la speranza cristiana, mentre ci invita alla paziente attesa del Regno che germoglia e cresce, esige da noi l'audacia di anticipare oggi questa promessa, attraverso la nostra responsabilità e la nostra compassione". Questo è il Giubileo e "questo è il tempo della speranza! Esso ci invita a riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare: lo diventi per la nostra madre Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù" -"A noi, tutti, il dono e l'impegno di portare speranza là dove è stata perduta: dove la vita è ferita, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore; nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che cava l'anima; nei giorni lunghi e vuoti dei carcerati, nelle stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza"*.

La Redazione



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:

www.aiac-cli.org- Rivista Mensile

Anno XXVI - N.1 Gennaio 2025 - Spedizione in
 Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
 dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-

Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

Copie stampate: N° 3.000

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giuseppina Ercolesi

Copertina: Bergoglio: "Apre la Porta Santa"

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

... in Papa Bergoglio: "Apre la Porta Santa"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

L'evento. Il Papa ha aperto la Porta Santa. Iniziato il Giubileo della "speranza viva" OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO Basilica di San Pietro, martedì, 24 dicembre 2024



Un angelo del Signore, avvolto di luce, illumina la notte e consegna ai pastori la buona notizia: «Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,10-11). Tra lo stupore dei poveri e il canto degli angeli, il cielo si apre sulla terra: Dio si è fatto uno di noi per farci diventare come Lui, è disceso in mezzo a noi per rialzarci e riportarci nell'abbraccio del Padre. Questa, sorelle e fratelli, è la nostra speranza. Dio è l'Emmanuele, è Dio-con-noi. L'infinitamente grande si è fatto piccolo; la luce divina è brillata fra le tenebre del mondo; la gloria del cielo si è affacciata sulla terra. E come? Nella piccolezza di un Bambino. E se Dio viene, anche quando il nostro cuore somiglia a una povera mangiatoia, allora possiamo dire: la speranza non è morta, la speranza è viva, e avvolge la nostra vita per sempre! La speranza non delude.

Sorelle e fratelli, con l'apertura della Porta Santa abbiamo dato inizio a un nuovo Giubileo: ciascuno di noi può entrare nel mistero di questo annuncio di grazia. Questa è la notte in cui la porta della speranza si è spalancata sul mondo; questa è la notte in cui Dio dice a ciascuno: c'è speranza anche per te! C'è speranza per ognuno di noi. Ma non dimenticatevi, sorelle e fratelli, che Dio perdona tutto, Dio perdona sempre. Non dimenticatevi questo, che è un modo di capire la speranza nel Signore.

Per accogliere questo dono, siamo chiamati a metterci in cammino con lo stupore dei pastori di Betlemme. Il Vangelo dice che essi, ricevuto l'annuncio dell'angelo, «andarono, senza indugio» (Lc 2,16). Questa è l'indicazione per ritrovare la speranza perduta, rinnovarla dentro di noi, seminarla nelle desolazioni del nostro tempo e del nostro mondo: senza indugio. E ci sono tante desolazioni in questo tempo! Pensiamo alle guerre, ai bambini mitragliati, alle bombe sulle scuole e sugli ospedali. Non indugiare, non rallentare il passo, ma lasciarsi attirare dalla bella notizia.

Senza indugio, andiamo a vedere il Signore che è nato per noi, con il cuore leggero e sveglio, pronto all'incontro, per essere capaci di tradurre la speranza nelle situazioni della nostra vita. E questo è il nostro compito: tradurre la speranza nelle diverse situazioni della vita. Perché la speranza cristiana non è un lieto fine da attendere passivamente, non è l'happy end di un film: è la promessa del Signore da accogliere qui, ora, in questa terra che soffre e che geme. Essa ci chiede perciò di non indugiare, di non trascinarci nelle abitudini, di non sostare nelle

Segue a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Bergoglio: "Aprire la Porta Santa"



mediocrità e nella pigrizia; ci chiede - direbbe Sant'Agostino - di sdegnarci per le cose che non vanno e avere il coraggio di cambiarle; ci chiede di farci pellegrini alla ricerca della verità, sognatori mai stanchi, donne e uomini che si lasciano inquietare dal sogno di Dio, che è il sogno di un mondo nuovo, dove regnano la pace e la giustizia.

Impariamo dall'esempio dei pastori: la speranza che nasce in questa notte non tollera l'indolenza del sedentario e la pigrizia di chi si è sistemato nelle proprie comodità – e tanti di noi, abbiamo il pericolo di sistemarci nelle nostre comodità –; la speranza non ammette la falsa prudenza di chi non si sbilancia per paura di compromettersi e il calcolo di chi pensa solo a sé stesso; la speranza è incompatibile col quieto vivere di chi non alza la voce contro il male e contro le ingiustizie consumate sulla pelle dei più poveri. Al contrario, la speranza cristiana, mentre ci invita alla paziente attesa del Regno che germoglia e cresce, esige da noi l'audacia di anticipare oggi questa promessa, attraverso la nostra responsabilità, e non solo, anche attraverso la nostra compassione. E qui forse ci farà bene interrogarci sulla nostra compassione: io ho compassione? So patire-con? Pensiamoci.

Guardando a come spesso ci sistemiamo in questo mondo, adattandoci alla sua mentalità, un bravo prete scrittore così pregava per il Santo Natale: «Signore, Ti chiedo qualche tormento, qualche inquietudine, qualche rimorso. A Natale vorrei ritrovarmi insoddisfatto. Contento, ma anche insoddisfatto. Contento per quello che fai Tu, insoddisfatto per le mie mancate risposte. Toglicici, per favore, le nostre paci fasulle e metti dentro alla nostra "mangiatoia", sempre troppo piena, una brancata di spine. Mettici nell'animo la voglia di qualcos'altro» (A. Pronzato, La novena di Natale). La voglia di qualcos'altro. Non stare fermi. Non dimentichiamo che l'acqua ferma è la prima a corrompersi.

La speranza cristiana è proprio il "qualcos'altro" che ci chiede di muoverci "senza indugio". A noi discepoli del Signore, infatti, è chiesto di ritrovare in Lui la nostra speranza più grande, per poi portarla senza ritardi, come pellegrini di luce nelle tenebre del mondo.

Sorelle, fratelli, questo è il Giubileo, questo è il tempo della speranza! Esso ci invita a riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare: lo diventi per la nostra madre Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù.

A noi, tutti, il dono e l'impegno di portare speranza là dove è stata perduta: dove la vita è ferita, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore; nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima; nei giorni lunghi e vuoti dei carcerati, nelle stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza. Portare speranza lì, seminare speranza lì.

Fotogrammi della Basilica di San Pietro

Cappella Papale - Inizio del Giubileo Ordinario 2025



Segue a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Bergoglio: "Aprire la Porta Santa"



... in Papa Bergoglio: "Apre la Porta Santa"

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Il compleanno. Gli 88 anni di Francesco



Segue a pagina 8

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Bergoglio: "Aprire la Porta Santa"



Città del Vaticano, 17 dicembre 2024 - Il Papa Francesco compie oggi 88 anni. È noto che non dà soverchia importanza al suo compleanno, ma certo non potrà evitare la valanga di auguri che gli giungeranno da tutta la Chiesa e da tutto il mondo, come segno di affetto e di gratitudine. E davvero c'è da essergli profondamente grati per questi quasi 12 anni di pontificato, in cui ha guidato con mano ferma, ma al contempo amorevole, la Barca di Pietro, anche quando intorno le acque erano agitate da venti di burrasca. Grazie per aver rimesso sotto i nostri occhi l'immagine di un Dio di misericordia, che perdona tutto e perdona sempre. Grazie per aver spalancato le porte della Chiesa a todos todos todos. Grazie per aver amplificato la voce dei poveri e dei diseredati di tutto il mondo, chiedendo giustizia, pane e lavoro anche per loro.

Grazie per essersi sempre opposto alla logica della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, e al commercio delle armi che la alimenta, arricchendo pochi e causando la morte e la miseria di interi popoli.

Grazie per essersi fatto prossimo e compagno di strada di ogni uomo e di ogni donna del nostro tempo, non solo con i viaggi internazionali (è reduce dal 47° itinerario apostolico, il più breve ma non per questo meno intenso), ma anche con le udienze, gli incontri e i gesti, da cui emerge anche a 88 anni la sua straripante umanità e la fecondità paternità.

Grazie per aver sempre difeso la vita, denunciando la cultura dello scarto, sia in mezzo al mare, sia nel grembo materno, sia nella sua fase terminale. Grazie per la difesa della casa comune dagli attacchi sconsiderati dell'egoismo umano. Grazie, infine, per aver condotto la Chiesa fino alle soglie del nuovo Giubileo, intitolato alla Speranza, quella virtù di cui oggi il mondo è carente e che è invece l'insostituibile "piccola sorella" capace di trascinare verso il futuro anche le sorelle più grandi: fede e carità. Fra sette giorni l'88enne papa Francesco aprirà la Porta Santa della Basilica di San Pietro, dando inizio al periodo giubilare. Sarà l'ennesima apertura di un pontificato in uscita, che davvero si è connotato per l'abbattimento delle barriere architettoniche dell'anima e dello spirito. Ad multos annos, Santità. Con l'augurio di tutta la grande famiglia di Avvenire (direzione, redazione e lettori), che lei possa aprirne ancora tante di porte. Nel cuore di tutti e di ognuno, per farvi entrare il Cuore di Gesù, che come ha scritto nella recente enciclica, dilexit nos, ci ha amato e continua ad amarci senza fine.

Gli auguri della presidenza della Cei

Di seguito il Messaggio di auguri che la Presidenza della Cei ha inviato al Santo Padre in occasione del suo 88° compleanno.

Beatissimo Padre, nel giorno del Suo 88° compleanno, vogliamo rivolgerLe un pensiero affettuoso e farLe giungere l'abbraccio di tutte le nostre comunità. Auguri di cuore! Più volte nel Suo Pontificato ci ha richiamato all'importanza del cuore, quest'anno ci ha consegnato la Lettera Enciclica "Dilexit nos", una vera e propria bussola per il nostro mondo che sembra aver smarrito la rotta, sempre più in balia della tempesta della violenza, delle guerre, del cinismo e dell'indifferenza. In questo tempo cupo, dove si addensano le nubi dell'odio e della vendetta, l'ago della bussola punta a Cristo, che ci rende "capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d'amore e di giustizia" (Dilexit nos, 28). Vogliamo allora impegnarci per tornare all'essenza, per riscoprire la forza propulsiva di bene che sgorga dai nostri cuori, "aprendo gli occhi sul mondo intero e su tutte quelle cose che gli uomini possono compiere insieme per condurre l'umanità verso un migliore destino" (Gaudium et spes, 82). Vogliamo imparare da Cristo, Dio che ha scelto la tenerezza e la fragilità di un bimbo per "reinventare l'amore" laddove la capacità di amare è sopraffatta dall'individualismo, dalla cattiveria e dal disprezzo. Vogliamo ascoltare il battito della nostra gente, che a volte fa fatica a trovare ragioni per andare avanti e continuare a sperare. Vogliamo ricordare, cioè "portare nel cuore", tutti coloro che sono ai margini, che non hanno voce, che sperimentano la solitudine, lo sconforto, la sofferenza. Vogliamo aprire la porta santa del nostro cuore per vivere al meglio il Giubileo, questo anno di grazia che ci viene donato, e per rendere la nostra Chiesa più missionaria e più accogliente, così come ci chiede il Cammino sinodale nazionale. Con questi sentimenti, Le assicuriamo la vicinanza e la preghiera delle Chiese in Italia. Auguri, Santità!

LA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

... in Papa Bergoglio: "Apre la Porta Santa"

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Papa Bergoglio: "Apre la Porta Santa a Rebibbia"

Papa **Francesco** ha aperto la **seconda Porta Santa dell'Anno Santo 2025**, sicuramente la più originale. Quella del carcere romano di **Rebibbia**, definita da lui stesso "basilica tra virgolette". Bussando tre volte ai battenti di metallo, Francesco ha aperto l'uscio. Quindi ha varcato la Porta Santa a piedi (e non sulla sedia a rotelle come era accaduto nella basilica di San Pietro). Accanto a lui il vescovo ausiliare di Roma mons. Benoni Ambarus. Ha detto il Papa prima di varcare la Porta Santa: **"Ho voluto che la seconda Porta Santa fosse qui, in un carcere. Ho voluto che ognuno di noi, che siamo qui dentro e fuori, avessimo la possibilità di spalancare le porte del cuore e capire che la speranza non delude"**. Francesco si è affacciato alla finestra del Palazzo Apostolico per l'Angelus e ha ricordato l'esperienza vissuta poche ore prima tra i detenuti del carcere romano. E prima della preghiera mariana ha anche ricordato Santo Stefano, sottolineando che anche oggi sono molti i perseguitati per la loro fede. Il Papa ha poi dato il via alla celebrazione della Messa e ha pronunciato una breve omelia a braccio: **«È un bel gesto quello di spalancare, aprire le porte - Ma più importante è quello che significa. E cioè aprire il cuore. Cuori aperti. E questo fa la fratellanza. I cuori chiusi, duri, non aiutano a vivere. Per questo la grazia di un Giubileo è spalancare, aprire. E soprattutto aprire i cuori alla speranza. La speranza non delude mai. Pensate bene a questo. Anch'io l'ho pensato nei momenti brutti uno pensa che tutto è finito, che non si risolve niente, ma la speranza non delude mai. A me piace pensare la speranza come l'ancora che è sulla riva e noi con la corda stiamo lì, sicuri perché la speranza è come l'ancora sulla terra. Non perdere la speranza, questo è il messaggio che voglio darvi. - Non perdetevi la speranza, la speranza mai delude. A volte la corda è difficile e ci fa male alle mani, ma sempre con la corda in mano, guardando la riva, con l'ancora che ci porta avanti. Sempre c'è qualcosa di buono. Quindi la mano alla corda e le finestre spalancate, le porte spalancate. Soprattutto le porte del cuore. Quando il cuore è chiuso, diventa duro una pietra, si dimentica delle tenerezze. Anche nelle situazioni più difficili sempre il cuore aperto, il cuore che ci fa fratelli. Spalancate le porte del cuore. Ognuno sa fa come farlo. E sa dove la porta è chiusa, semichiusa. Vi auguro un grande Giubileo, vi auguro molta pace. E oggi giorno prego per voi. Davvero. Non è un modo di dire. Penso a voi e prego per voi. E voi pregate per me»**.

Lorenzo Magni

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Bergoglio: "Apre la Porta Santa"

PAPA FRANCESCO

LA SPERANZA NON DELUDE MAI

Pellegrini verso un mondo migliore



... in **Papa Bergoglio: "Apre la Porta Santa"**

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Sono 890 i morti sul lavoro nei primi 10 mesi del 2024
Questi i dati rilasciati da Inail lo scorso 5 dicembre .

Ciò che più temo negli uomini è l'indifferenza.
Gennaro Angelo Sguero



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Bergoglio: "Aprire la Porta Santa"



In Italia una donna è uccisa ogni tre giorni.
99 donne uccise nel 2024



... in Papa Bergoglio: "Aprire la Porta Santa"

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Suv contro un mercatino di Natale a Magdeburgo. 5 morti e 200 feriti



Magdeburgo, 21 dicembre 2024 - È stato il bilancio ufficiale dell'attentato in Germania contro un mercatino di Natale a Magdeburgo, nel land della Sannonia-Anhalt di 5 morti e 200 feriti, di cui una quarantina in gravi condizioni. Un bambino di nove anni è tra le vittime dell'attentato, definito dalle autorità un atto di terrorismo. Il sito di notizie locali Volksstimme descrive la dinamica dell'attentato: un suv nero Bmw ha svoltato in direzione dell'Alter Markt, ha sfondato le transenne di sicurezza e ha investito diversi visitatori del mercatino. Taleb A., nella foto in alto: l'attentatore, un medico saudita di 50 anni che era alla guida del veicolo "sotto l'effetto di droghe" è stato arrestato. Viene indicato come simpatizzante del partito di estrema destra tedesco Afd. Secondo il settimanale Der Spiegel, l'uomo è stato riconosciuto come rifugiato nel luglio 2016 perché era stato minacciato di morte per aver rinunciato all'Islam. Abdulmohsen è accusato di 5 omicidi e 200 tentati omicidi, hanno affermato i pm e la polizia in conferenza stampa dopo il primo interrogatorio del presunto terrorista saudita. Quando gli è stato chiesto del movente del killer, il procuratore capo dello Stato, Horst Walter Nopens, ha detto: "Potrebbe essere che fosse insoddisfatto del modo in cui i rifugiati sauditi sono stati trattati a Magdeburgo". Questa sera i cittadini hanno commemorato le vittime davanti alla cattedrale della città. Negli ultimi mesi diversi attacchi di matrice islamica hanno scioccato il Paese. Alla fine di agosto, un attacco con coltello commesso da un siriano e rivendicato dall'Isis ha causato la morte di tre persone e il ferimento di diversi durante una festa a Solingen. A giugno in un altro attacco con coltello, attribuito a un afghano e compiuto durante una manifestazione anti-islamica a Mannheim, ha provocato la morte di un agente di polizia. A settembre, un siriano di 27 anni sospettato di legami con l'Islam radicale è stato arrestato per aver pianificato un attacco con un machete contro i soldati tedeschi in una città bavarese.

Gennaro Guarino

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Bergoglio: "Aprire la Porta Santa"

**GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN**

**Fondazione T. & L.
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO

**5X
MILLE**

FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO



scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

... in Papa Bergoglio: "Aprire la Porta Santa"

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

20 anni fa lo tsunami che devastò i Paesi dell'Oceano Indiano 228 mila morti e 1,6 milioni di sfollati in 14 nazioni



Un terremoto più violento della storia colpì non solo l'Indonesia sollevando onde di 30 metri causando 228 mila morti e 1,6 milioni di sfollati in 14 nazioni. Sono passati 20 anni da quel terribile 26 dicembre 2004, quando uno dei terremoti più violenti mai registrati (magnitudo 9.1) colpì la regione di Sumatra, generando un devastante tsunami con onde di 30 metri di altezza che causò oltre 228 mila morti in 14 paesi affacciati sull'Oceano Indiano. A distanza di due decenni, rimane vivo il ricordo di quella catastrofe ambientale che sconvolse l'intera umanità e ha pochi eguali nella storia. Uno shock in primis per i sopravvissuti, che rimane immortalato per sempre in quelle terribili immagini dell'onda anomala che trascina ogni cosa al suo passaggio, cancellando decine di migliaia di vite umane per lasciare solo distruzione e desolazione.

Giovanni De Luca

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Bergoglio: "Aprire la Porta Santa"



Intervista al Professore Giulio Tarro

Cosa la spinge, dopo tutti questi anni, a continuare la ricerca?

L'uomo (Ulisse) nel suo eterno peregrinare nella ricerca del sapere, nello svelare i misteri reconditi dell'universo, ha messo in risalto la cultura come l'attributo fondamentale per una vera democrazia e per una reale libertà. Lo stesso Albert Sabin ha parlato di progresso della scienza con scoperte non fine a se stesse, ma con obiettivo il valore sociale della ricerca stessa: nella liberazione della umanità sofferente dalle catene delle malattie si deve dare importanza al valore sociale della ricerca e non ovviamente allo studio del sesso degli angeli: "approfondire i misteri dell'universo, ma soprattutto lenire la miseria della gente sulla terra". La vita è un concetto intuitivo, prima di definirla è necessario definire gli organismi viventi con tutti i loro caratteri essenziali che permettono il raggiungimento della verità. Partiamo con la curiosità di conoscere, quindi di manipolare la vita come mai prima di oggi con immense responsabilità per futuri gravidi di scenari radiosi, ma anche di catastrofi. Il desiderio di conoscere come nella mitologia di Esiodo con Zeus, Prometeo, Pandora ha portato Bacone a sostenere che "scientia est potentia". È imperativo ridurre la distanza tra la ricerca e chi dovrà subirne le conseguenze, bisogna aprire alla gente i laboratori di ricerca e le torri d'avorio del sapere per potere tutti insieme decidere cosa fare e a quale prezzo. Il nuovo termine di bioetica coniato da von Potter nel 1970 con il suo libro "Bridge to the future", scritto da lui oncologo portato all'accanimento terapeutico della chemioterapia, deve essere inteso come patrimonio di conoscenza e dibattito per tutti noi: dalla nascita alla procreazione assistita, dall'aborto alla vita, dal testamento biologico all'eutanasia, dalla clonazione ai trapianti ed alle cellule staminali, dalla biotecnologia all'ingegneria genetica. Infine siamo di fronte ad una nuova rivoluzione copernicana: primo uscire fuori dal proprio particolare -interessi economici, ideologie radicate - a favore degli interessi primari delle comunità nazionali ed internazionali. Secondo obiettivi della ricerca scientifica sono le scelte di priorità a favore delle categorie ed i popoli più indifesi, compresi soprattutto i pazienti ed i poveri, che rappresentano la maggioranza di questo mondo senza uguaglianza.

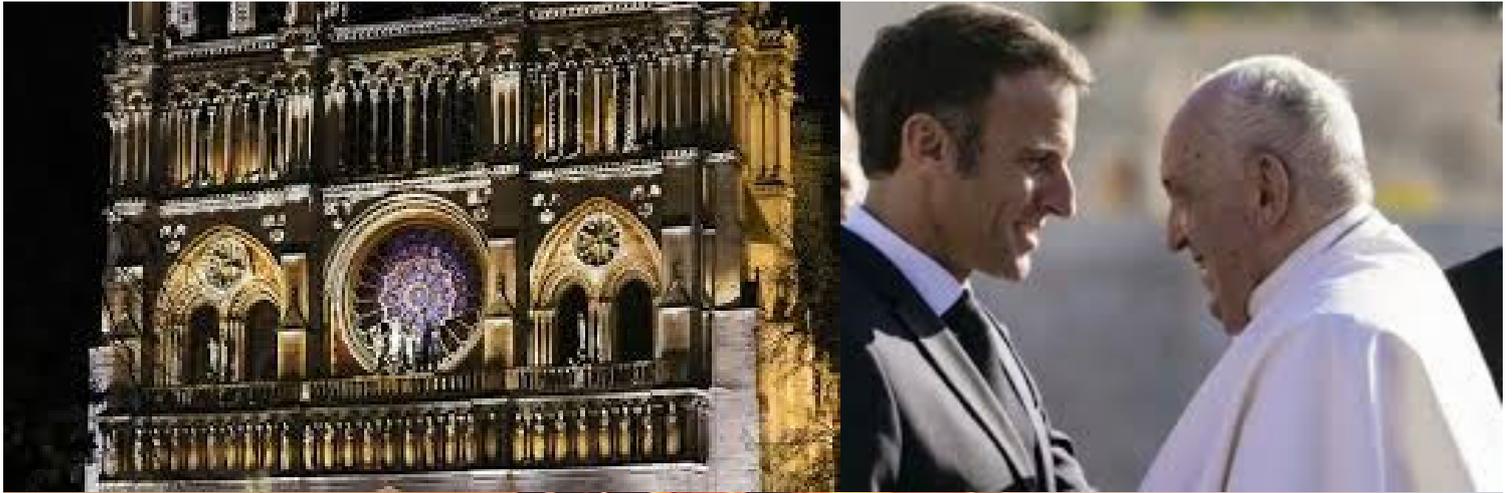


Prof. Giulio Tarro: “Sulla misteriosa Malattia in Congo”

Grazie ai media mainstream, già dilaga la paura per la “misteriosa malattia” che in Congo avrebbe provocato “70 morti” e che, minacciando di dilagare anche in Italia, ha spinto il Governo a dichiarare uno “stato di allerta”. E questo per una infezione caratterizzata, secondo il Corriere della Sera, da uno spaventoso tasso di letalità (rapporto malati/deceduti) del “7,6 per cento” nonostante sia stato fatto notare che il territorio nel quale si è manifestata la malattia (un’area sperduta della provincia di Kwango) non dispone di ospedali (e neanche ambulatori) in grado di distinguere questa infezione dalle tantissime che lì si manifestano. “Intanto, mi domando che fine abbia fatto l’emergenza ‘vaiolo delle scimmie’ che, fino a qualche mese fa troneggiava su tutti i media e per il quale era stato pure predisposto uno sciagurato vaccino, consigliato anche ai bambini e alle donne incinte. Vaccino che quasi nessuno ha fatto, anche perché, così come avevo fatto notare, questa storia del “vaiolo delle scimmie” era una ‘emergenza’ assolutamente ingiustificata. Per quanto riguarda poi la minaccia di questa ‘misteriosa malattia’ (che non si sa neanche se sia di origine virale o microbica) proveniente dal Congo mi sembra detti lo stesso copione usato per Ebola; che, certamente, è una temibile infezione se si manifesta in un’area priva di qualsiasi struttura sanitaria ma che, nel 2014, ha colpito gli USA senza provocare nessuna epidemia. Lo stesso per il virus di Marburg, manifestatosi in Germania nel 1967, o il virus della SARS-CoV-1, manifestatosi in Italia nel marzo 2003.” “Esattamente il contrario di quello che è stato fatto per il Covid. Invece di terrorizzare il paese sbandierando un inesistente tasso di letalità, invece di impedire ai malati di essere curati a casa costringendoli a morire in ospedali diventati lazzaretti, invece di negare l’esistenza di cure pur di imporre un vaccino.... affrontare l’epidemia puntando sulla medicina territoriale. La stessa medicina territoriale che ci ha permesso di affrontare, ad esempio, il pur temibile virus dell’epidemia influenzale del 1968 (la “Hong Kong”). Medicina territoriale che, nonostante il Covid, oggi si direbbe inesistente.”

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Bergoglio: “Aprire la Porta Santa”




Il Papa e Notre Dame



All'inaugurazione della riapertura di Notre Dame, la magnifica e impareggiabile cattedrale di Parigi, si è notata con grande evidenza l'assenza di Papa Francesco. La motivazione ufficiale è che, trattandosi di una cattedrale, fosse di pertinenza del vescovo della diocesi di Parigi; dunque, il Papa intendeva lasciare a lui l'ufficio della riapertura e non oscurarne in qualche modo la figura con la sua presenza. Tuttavia, a margine è anche trapelata quella che pare sia la vera ragione dell'assenza del capo della cattolicità alla riapertura di uno dei massimi templi della cristianità: sono più importanti le periferie, alle quali Francesco non manca di certo. A ben vedere, non posso che condividere pienamente la posizione di Papa Francesco. Certo, la cattedrale di Parigi è una grandissima opera d'arte, una delle più grandi dell'umanità, e soprattutto simboleggia il paese che è stato, come si dice, la figlia prediletta della cattolicità, quando il resto del continente sprofondava nella barbarie politeista o nelle confessioni cristiane ereticali (arianesimo). Tuttavia, le antiche cattedrali, per quanto magnifiche opere d'arte, simboleggiano davvero il messaggio evangelico? Certo, furono il frutto del profondo senso religioso dei popoli del medioevo, un senso che purtroppo ai nostri tempi rimane patrimonio di non molti. Ma furono anche il simbolo della voglia di emergere di coloro che le costruirono. Ogni città, ogni stato impegnava secoli di lavoro per costruirne una che fosse più bella, grandiosa e ricca di quella delle altre città e nazioni, perché era un modo - forse il migliore - di distinguersi. Noi ora ammiriamo, giustamente, queste opere di immensa bellezza. Ma il messaggio del cristianesimo non è forse quello dell'aiuto fraterno ai bisognosi? "Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." (Matteo 25,35-40) Dove si trovano oggi coloro che hanno bisogno, se non nelle periferie delle nostre grandi e opulente città? Dove il benessere e il consumismo non arrivano, deve arrivare la carità cristiana. Dio è dovunque e, soprattutto, nei nostri fratelli che soffrono. Non occorrono cattedrali imponenti e magnifiche. San Francesco scelse come sua dimora una piccolissima e disadorna chiesetta, la Porziuncola, fatta di povere pietre, presso la quale volle morire. Noi abbiamo costruito su di essa una chiesa immensa e grandiosa: la Basilica di Santa Maria degli Angeli. Per la sua povera tomba, simbolo della perfetta letizia di chi sceglie Sorella Povertà, preferendo i beni del cielo a quelli della terra, abbiamo costruito ad Assisi due chiese sovrapposte e decorate con i bellissimi e insuperabili dipinti giotteschi. Certo, opere bellissime, ma corrispondono allo spirito di San Francesco? Ora, alla riapertura della grandiosa Notre Dame, erano presenti circa 40 capi di stato, i potenti della terra, attorno al presidente Macron. Ma si tratta di una manifestazione che celebra la grandeur della Francia - alla quale Macron, come un po' tutti i francesi, tiene molto - oppure di un'autentica fede cristiana, che la grande maggioranza degli intervenuti non condivide nemmeno? Io resto sempre commosso e stupito di fronte allo splendore delle cattedrali: da Notre Dame alla Sagrada Familia di Barcellona, dalla cattedrale di Monreale alla Frauenkirche di Monaco. Ma mi domando: sono davvero espressioni del cattolicesimo? Cristo si è incarnato in una povera casa di un povero paesino, ha frequentato poveri e peccatori, non certo i grandi palazzi del suo tempo.

Giovanni De Sio Cesari

... in **Papa Bergoglio: "Apre la Porta Santa"**

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il nostro addio a Paolo Pillitteri



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Bergoglio: "Aprire la Porta Santa"



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"